

## **Allo Sperone la droga arriva dai tetti**

Si arrampicavano sul tetto del bar, ora chiuso per un mese, agili come l'uomo ragno. Poi mettevano i sacchetti con la droga sotto i pannelli solari, dove di certo non poteva essere «fiutata» dai cani della polizia. Era solo uno dei nascondigli escogitati dai sei giovani arrestati ieri dalla polizia allo Sperone, ma ci sono altre 5 persone indagate che li avrebbero aiutati ad occultare i carichi. Uno, spavaldamente, se la teneva in un covo proprio a poche centinaia di metri dal commissariato. Variegate le postazioni decentrate usate dalla organizzazione per mettere in cassaforte hashish e marijuana, facendole restare «in caldo» fino al momento della vendita: dosi già confezionate nei tombini e pure in una cassetta che conteneva i contatori dell'Amap, rifugi segreti dove la merce che gli faceva guadagnare anche 5 mila euro in un giorno stava più che al sicuro.

Ovviamente, qualcosa veniva tenuto tra le quattro mura della propria abitazione, dalla quale, all'occorrenza e senza fatica, si poteva calare il paniere per la consegna al cliente, proprio come avviene nei quartieri spagnoli di Napoli.

Del resto, un legame con quella terra non era solo nella folkloristica vendita: l'hashish, come ha spiegato il dirigente del commissariato Brancaccio, Giuseppe Ambrogio, arrivava su quella piazza Di Vittorio proprio dalla Campania, oltre che dagli amici della Calabria. Mentre la marijuana aveva una connotazione più casalinga e a chilometro zero, grazie alle fiorenti serre della provincia.

Una indagine iniziata nel gennaio del 2020, dopo il ritrovamento di 2 chili di droga in un appartamento del quartiere e durata appena tre mesi: a marzo, infatti, era scoppiata la pandemia. Ma le intercettazioni ambientali e telefoniche davano già uno spaccato chiaro dei traffici. Quindi, il blitz all'alba di ieri che ha portato agli arresti di volti abbastanza noti agli investigatori (solo uno è incensurato): ai domiciliari sono finiti Giacomo Cannizzaro, 30 anni, Sebastiano Chiappara, 23 anni e Lorenzo Testa, di 31. In carcere al Pagliarelli si trovano invece Gaetano Ingrassia, 31 anni, Vincenzo Marino, 26 anni e Pietro Argeri, 32 anni. Un minorenne sarebbe stato arruolato per fare la vedetta. Il blitz è scattato all'alba di ieri, quando gli agenti del commissariato Brancaccio hanno fatto le perquisizioni: sono stati trovati circa 19 mila euro in contanti.

Prima un bel pacchetto con 12 mila euro, poi un involucro con 7.300 in banconote di diverso taglio protette dalla pellicola del domopak che erano state gettate giù da una finestra. C'era anche droga, esattamente 150 grammi tra hashish e marijuana.

Il sodalizio teneva i contatti soprattutto con gli incontri davanti al caffè-rosticceria di piazza Di Vittorio, trasformato quasi in ufficio. «Il quartiere Sperone è nato per essere una molto ampia piazza di spaccio che poi ha all'interno diverse anime - ha spiegato il dirigente del commissariato Giuseppe Ambrogio -. Ogni vicolo del quartiere ha una sua specializzazione, quella che

abbiamo disarticolata è una organizzazione che spacciava droghe leggere. La rosticceria era di fatto usata come base operativa».

La piazza era raggiunta perlopiù da acquirenti della città, ma attirava particolarmente, per la sua vicinanza geografica, utenza dell'intera provincia. Lo Sperone, infatti, rappresenta un assoluto punto di riferimento perché luogo di rifornimento istantaneo per assuntori pendolari, che riescono a procurarsi lo stupefacente con rapidi blitz nel popoloso e periferico quartiere, giungendo alle porte della città senza lunghe e «pericolose soste» in centro, dove potrebbero incappare nei posti di blocco delle forze dell'ordine.

Gli investigatori hanno calcolato che il giro d'affari giornaliero dei pusher sarebbe stato di circa 5 mila euro al giorno. Ma ufficialmente, è chiaro, erano tutti disoccupati.

«Esprimo apprezzamento e un sentito ringraziamento agli inquirenti e alla Polizia per l'importante operazione che ha permesso di smantellare una fitta rete di spaccio di sostanze stupefacenti nel quartiere Sperone - ha commentato il sindaco Leoluca Orlando - Sottrarre alla criminalità porzioni di territorio per le proprie attività illecite costituisce un passo fondamentale per continuare il percorso di cambiamento della città».

**Connie Transirico**